

Omelia Domenica di Pasqua 2020

P. Francesco Luvarà

Carissimi,

morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

È sorprendente vedere come queste parole che abbiamo acclamato nella *Sequenza* ci sono vicini per la loro attualità; veniamo da settimane in cui veramente morte e vita si sono affrontate in un straordinario duello: da una parte un virus che ha smantellato in poche settimane tutto il sistema di vivere mondiale e dall'altra, la resistenza coraggiosa di ognuno di noi per non soccombere al suo contagio, alla paura, all'ansia.

Un grandioso duello è iniziato ed è ancora in atto.

Un duello che ci fa vedere come quell'accanimento nazionalistico a dividerci in aree geografiche separate da confini, mura, dogane, sistemi fiscali, embarghi, dispendiosi apparati militari, tutto ciò salta per dei piccoli batteri biologici che non hanno bisogno di passaporto o visto d'ingresso per espandersi dappertutto e unificare ogni cosa nella sofferenza della malattia.

Questa pandemia ci ricorda che siamo stati tutti plasmati da Dio con una medesima condizione creaturale, una creaturalità che è capace di elevarsi a vette di intelligenza, di eroicità e di generosità incredibili, ma che rimane pur sempre creaturalità, cioè natura finita, incapace a sussistere da sola, bisognosa di solidarietà fraterna e soprattutto bisognosa di essere aiutata dal suo Creatore.

Mai forse nella nostra vita abbiamo vissuto una quaresima così quaresima, una "quarantena" fisica e spirituale. Ma ogni quaresima volge al termine, anche se a volte sembra protrarsi oltre le nostre forze.

La quaresima ha il suo epilogo perché – come la Chiesa ha celebrato in questi giorni – il Signore si è sacrificato per noi per offrirci il dono della Vita eterna; l'Innocente Gesù, mostrandoci un amore che non condanna, ha riconciliato noi peccatori col Padre e ci ha mostrato come essere più umani, ricordandoci che nessuno può bastare a se stesso perché ognuno è chiamato ad accogliere il suo prossimo, per vivere nella solidarietà e nella reciproca comprensione.

In queste settimane forse ci è sembrato che il Signore della vita fosse rimasto inghiottito dalla morte, ma – come abbiamo ascoltato dal Vangelo – la domenica dopo la sua morte in croce una donna andò nel sepolcro e trovò la tomba vuota.

Sorpresa, il suo animo entrò in subbuglio, i suoi pensieri cominciarono velocemente a rincorrere parole sentite negli ultimi giorni: hanno rubato il cadavere, come temevano i sommi sacerdoti, oppure è ancora vivo, come aveva misteriosamente anticipato Gesù nei suoi ultimi discorsi?

Allora andò in fretta dai discepoli a raccontare quello che aveva visto. E i discepoli corrono: essi rappresentano la Chiesa che pur nello smarrimento non smette di sperare. Giunge per primo il discepolo amato, vide delle bende per terra ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette – perché chi ama vede prima, comprende meglio la realtà ed il senso di ciò che succede –: il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa. Non c'è più la morte nei loro occhi, tutto ritrova luce e riprende a rivivere.

È Pasqua, cari fratelli, oggi è il giorno in cui – come l'apostolo Pietro – con fede dobbiamo annunciare che colui che era stato appeso a una croce, Dio lo ha risuscitato al terzo giorno ed egli si manifesterà portandoci i segni della speranza e della rinascita.

Noi che crediamo abbiamo questa missione verso coloro che incontriamo, senza fare crociate, ma con la testimonianza dei gesti: dare conforto, sostenere i più deboli, aiutare a pensare il futuro, essere buoni cittadini; e lo possiamo fare perché sperimentiamo dentro di noi lo Spirito di Dio che ci dà forza.

Il Signore è risorto, facciamo festa perché anche noi risorgiamo con Lui.

Carissimi,

L'oscurità di questi giorni
si dirada lentamente,
la luce dell'aurora e già riapparsa,
alza lo sguardo, non vedi?
Morte e vita si sono scontrate,
fragilità e tenacia si sono misurate,
solitudine e solidarietà han combattuto,
sofferenza e speranza hanno gridato.

Il Signore era morto
ma ora è vivo, è Risorto!
Ecco sta per venire,
già quasi bussa alla tua porta.

È Pasqua ed è mattino,
una luce nuova ci è donata.
Eccolo, sorride, ci viene incontro,
il Signore della Vita è tornato.

La risurrezione del Signore riaccenda la nostra speranza,
ci renda forti nella fatica del cammino,
benedica le nostre famiglie
e ci conceda salute e forza per ricominciare.

Auguri di santa Pasqua.